

Riccardo Partinico

IL Potere Occulto

Storie di uomini, mezzi uomini,
omnicchi, ruffiani e quaqquaraquà



Mediterraneo 1985 Editore - Copyright 2006

Indice

Il Potere Occulto	pag. 3
Il Prete dagli occhi di ghiaccio	pag. 4
Il Camorrista	pag. 8
Il Patto Criminale	pag. 13
Lo Scarafaggio	pag. 15
I Templari	pag. 21
Il Terzo Livello	pag. 28
Il Sindaco Rosso	pag. 35
L'Onorevole	pag. 42
Il Procuratore	pag. 46
Il Sindaco Nero	pag. 54

Le storie ed i personaggi trattati sul presente romanzo, quali, ad esempio: Il Prete dagli occhi di ghiaccio, Il Camorrista, Ciccio e Cecè' TIGNA, i GEMELLASTRI, Salvo BOVE, Marco TESTADICIPPO, Peppi U CITROLU, Ninu U FIFIU ed altri, sono frutto di fantasia dell'Autore.

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

La terminologia "ndranghetista" riportata sul romanzo è stata appresa dall'Autore leggendo documenti sequestrati dai carabinieri in operazioni antimafia.

Il Potere Occulto

Il "Potere Occulto" é un'organizzazione segreta costituita da uomini delle Istituzioni, della Politica, della Chiesa e della Massoneria. Questi uomini hanno deciso di non riconoscere lo Stato Italiano, le ideologie politiche e la religione e di dare vita ad un'associazione criminale con lo scopo principale di avere un proprio Governo.

Il "Potere Occulto" ha una struttura gerarchica piramidale, è presente in molte province d'Italia ed il "Consiglio Direttivo" è eletto dagli adepti più rappresentativi.

Il "Potere Occulto" è collegato con le più importanti amministrazioni pubbliche e private, con altre organizzazioni clandestine e con i servizi segreti.

Avvalendosi della propria rete di collegamenti, il "Potere Occulto" svolge un'attività di controllo, organizzazione e governo, parallela allo Stato Italiano: controlla le linee telefoniche; il Web; il CED del Ministero degli Interni; il CED della Procura della Repubblica; la Stampa; le Banche e quant'altro possa fornire informazioni personali e istituzionali ai propri aderenti.

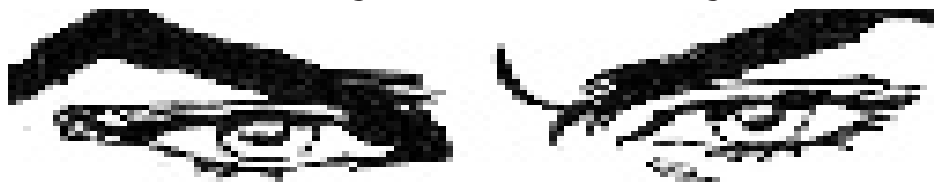
Il "Potere Occulto" favorisce le carriere dei propri aderenti, decide le nomine politiche e istituzionali, pilota le sentenze di condanna o assoluzione dei Tribunali della Repubblica.

In Provincia di Reggio Calabria, gli uomini del "Potere Occulto" sono una cerchia ristretta di avvocati, magistrati, medici, politici, giornalisti e imprenditori.

Tutti gli adepti del "Potere Occulto" della provincia di Reggio Calabria sono "consiglieri" della 'ndrangheta e determinano, con i loro suggerimenti diretti o indiretti, le decisioni delle tre aree di controllo della 'ndrangheta:

Jonica, Tirrenica e Centro.

Il Prete dagli occhi di ghiaccio



Negli anni 60, sulla costa jonica della provincia di Reggio Calabria, il territorio vive in completo abbandono.

Lo Stato si è dimenticato di quella fascia di terra dove duemila e cinquecento anni prima, i greci, popolo di navigatori, hanno creato le prime colonie trasformando una terra selvaggia in un paradiso culturale chiamato "Magna Grecia".

Dopo le invasioni di tutte le razze, le catastrofi naturali ed il passare dei secoli, in quegli stessi luoghi, la fame, la miseria e la desolazione sono disegnati sul volto di tutti e quella terra è ritornata più selvaggia di prima.

Il prete dagli occhi di ghiaccio è nato e cresciuto su quella terra. Sin dalla giovane età, anche lui, ha subito l'ingiustizia, la discriminazione sociale, l'abbandono ed il degrado.

Per questi motivi DON GIUVA' questo è il nome del prete dagli occhi di ghiaccio, ha scelto di stare dalla parte dei deboli, dei bisognosi e dei poveri. Diventa "uomo di Dio" e "speranza" per la sua gente.

DON GIUVA' inizia ad interessarsi di problemi sociali, economici e culturali del suo paese senza successo.

La situazione è catastrofica, soltanto un miracolo può cambiare il destino di quelle famiglie. Dopo aver chiesto aiuto per tanti anni e con tutte le sue forze, allo Stato, ai politici, a tutte le autorità ed anche a Dio, DON GIUVA' vistosi abbandonato, decide di "vendere" la sua anima al Diavolo.

Negli anni 70, DON GIUVA', con ferri alle braccia ed i piedi nella tomba, entra nell'ONORATA SOCIETA'.

Rinuncia alla predica, alla castità, alla scienza ed alla religione. Giura ai saggi compagni di adempiere a tutti i suoi doveri, se necessario, anche col suo sangue e, dopo essere stato abbracciato in carne, pelle ed ossa, riceve per grazia le sette doti dell'ONORATA SOCIETA': onore, fedeltà, politica, falsapolitica, coltello, rasoio ed una matita. Con la spada d'oro al fianco, un pugnale d'oro nella mano ed una palma d'oro al petto DON GIUVA' diventa Capo Società. Il Santuario che prima era un luogo sacro, santo ed inviolabile, adesso diventa un locale oscuro e di passaggio e se prima era riconosciuto da tutti per un prete che predicava in nome di Dio, da quel momento in poi è riconosciuto da tutti per un uomo saggio, degno e meritevole che predica in nome di SAN MICHELE ARCANGELO".

Sempre negli anni 70, in quelle zone, l'AVVOCATO si reca con i suoi due giovanissimi figli nelle masserie di Africo vecchio, Casignana, Pardesca ed in tutti i paesi della fascia Jonica in provincia di Reggio Calabria dove si organizzano le riunioni dell'ONORATA SOCIETA' per partecipare al "Tribunale d'umiltà". Tra una capra ed un bicchiere di vino, vengono organizzate le strategie da seguire per comandare la zona jonica, sgraffignare i miliardi di lire dello Stato e non cadere nelle maglie della Giustizia.

L'AVVOCATO ci tiene molto ai suoi due figli e desidera che divengano potenti e famosi.

Gli anni passano e i due figli de l'AVVOCATO sono riconosciuti e rispettati da tutti i capi 'ndrangheta della zona Jonica che, per non rivelare la loro identità, li soprannominano I fratelli TIGNA.

Il più giovane dei due fratelli, CECE', viene battezzato picciotto: una bella mattina di sabato, per mezzo di una stella, si trova in un giardino di rose e fiori, qualcuno gli domanda: "giovanotto" quando vi hanno associato quanti erano? E lui

pronto a rispondere: <<**saggio compagno quando mi hanno associato erano in cinque, non più di cinque e non meno di cinque e da quel momento in poi rappresento una piuma esposta al vento**>>.

Dopo qualche anno, CECE', si sposa con la nipote di un capo 'ndrangheta, viene rialzato con la laurea dell'Università di Messina ed avviato in politica.

L'altro figlio de l'AVVOCATO, il più grande dei fratelli TIGNA, CICCIO, diventa Procuratore dei piani alti e, dopo qualche tempo, viene inserito a pieno titolo nel gruppo del POTERE OCCULTO.

Il dott. MILANESE è un magistrato che, con l'aiuto della massoneria, è diventato il padrone assoluto dei suoi Uffici. "Giustizia e Libertà", a LOCRI, dipendono soltanto da Lui. I GEMELLASTRI sono i suoi portaborse. Entrambi, in tanti anni di praticantato apprendono strategie, ereditano amicizie, tessono ragnatele per impigliare i nemici, aprono i cancelli delle celle degli amici in cambio di immobili nella città di Roma.

Negli anni 80, il Vaticano è a conoscenza che DON GIUVA', l'AVVOCATO, il dott. MILANESE, U NGIGNERI e U TIRAVANTI" sono i capi del POTERE OCCULTO.

Abbracci, baci e strette di mano si scambiano continuamente tra la fascia Jonica e la Santa Sede.

Tutti i componenti del POTERE OCCULTO diventano ricchi e potenti. Per oltre 20 anni la zona jonica è nelle loro mani. Gli anni passano, nessuno è immortale ed ognuno segue il suo destino.

Negli anni 90, l'AVVOCATO muore di vecchiaia, soddisfatto per la realizzazione dei suoi desideri: un figlio malandrino ed un figlio procuratore. DON GIUVA' dopo aver battezzato giovani, benedetto donne, aver regalato il diploma di Scuola Superiore a tutto il paese e la laurea presso l'Università di Messina a tutti i suoi picciotti, dopo aver dato posti di lavoro alla forestale, pensioni

INPS a tutti, anche ai latitanti, aver regalato punteggio per l'insegnamento nelle scuole a tutte le mogli degli amici, compresa la moglie di uno dei GEMELLASTRI, muore e lascia il suo scettro a U TIRAVANTI.

Il dott. MILANESE dopo aver protetto la cupola della 'ndrangheta jonica, in particolare la cosca de U NGIGNERI, aver gestito la "Giustizia e la Libertà" di tutto e tutti, muore e lascia il suo posto ai GEMELLASTRI, divenuti nel frattempo Templari. U NGIGNERI, indebolito dalla morte di DON GIUVA', dalla morte del dott. MILANESE, dalla morte de l'AVVOCATO, viene ucciso dal gruppo rivale di LOCRI, per il predominio della zona jonica. U TIRAVANTI si rende latitante e continua per quasi un decennio a tenere il bastone del comando. Quando alcuni saggi compagni, consigliati dal POTERE OCCULTO, sentono l'odore dei soldi che lo Stato sta inviando in Calabria per la realizzazione delle grandi opere, prima delle gare d'appalto, decidono alcuni cambi al "vertice".

Una sera, prima di incontrarsi con il proprio genero, U TIRAVANTI viene venduto per poche migliaia di euro agli uomini del generale DOBERMAN. Il Raggruppamento Speciale intercetta gli impulsi del telefono cellulare del genero sulle colline di Reggio Calabria e U TIRAVANTI viene catturato. La stessa cosa avviene per altri saggi compagni che sono latitanti a Reggio Calabria. Altri 'ndranghetisti vengono eliminati a colpi di fucile o fatti "scompare" in silenzio.

Anno 2007. Il Potere Occulto si è riorganizzato.

I GEMELLASTRI, i FRATELLI TIGNA, i giornalisti PALLADINEVE, FIORENTINO e LACORDA, Il sottosegretario Marco TESTADICIPPO ed i suoi seguaci, l'On. TIRRENO, un piccolo gruppo di Templari e la nuova 'ndrangheta, controllano, orientano e dirigono la politica, l'economia ed i lavori pubblici sulla terra di Calabria.

Il Camorrista

Cecè Tigna, per volere di DON GIUVA', il Prete dagli occhi di ghiaccio, è battezzato dalle cinque famiglie della zona jonica, picciotto. Dopo qualche anno, su insistenza del padre, l'AVVOCATO, viene rialzato. La locale di Africo gli conferisce il grado di CAMORRISTA DI SANGUE e la laurea in medicina all'Università di Messina.

Nel bar della piazza del paese di Bianco, CECE' TIGNA e suo fratello CICCIO offrono whisky, festeggiano e si 'nacano (dondolano) con gli altri picciotti.

Il piccolo dei fratelli Tigna, CECE', si fida con la sorella della cognata di LEO. Le famiglie sono felici e decidono che il matrimonio "s'ha da fare" subito. DON GIUVA', il Prete dagli occhi di ghiaccio, non condivide la scelta di CECE' TIGNA di entrare in quella Famiglia e lo allontana dalla sua cerchia stretta di amici. La carriera criminale di CECE', nonostante l'allontanamento di DON GIUVA', continua lo stesso. Giovanni U TUFA chiede alla Maggiore della 'ndrangheta, di conferire al suo futuro cognato, CECE', lo sgarro e chiede, anche, al caposocietà, di concedere a CECE', il permesso di occuparsi di politica. La Maggiore si riunisce il 25 marzo, giorno della Santissima Annunziata,



S. Michele Arcangelo
Santo protettore della 'ndrangheta

presso il santuario di POLSI, sono presenti "in cinque, non meno di cinque e non più di cinque". I capolocali di Africo, Bianco, Casignana, Caraffa e Pardesca, nel pomeriggio, col permesso di Misgizzi, Minofrio e Misgarri, passano alla terza ed ultima votazione: **"se prima conoscevamo CECE' TIGNA per un Camorrista di sgarro distaccato, da questo momento lo riconosciamo per un Camorrista battezzato di sgarro. Mangeremo con lui, divideremo con lui centesimo, millesimo e soldo della baciletta e difenderemo carne, sangue, pelle e ossa fino all'ultima goccia di sangue; se porterà raggiri, infamità e macchie d'onore sono a carico suo ed a scarico della società"**. Il caposocietà, con un coltello, sgarra il pollice sinistro di CECE' TIGNA e brucia, con una candela accesa, l'immagine di S. Michele Arcangelo. CECE' TIGNA, beve il sangue che fuoriesce dallo sgarro ricevuto e con le ceneri, dell'immagine di San Michele Arcangelo, tampona la ferita. Poi, distribuisce baci e strette di mano a tutti e diviene "Camorrista di sgarro" battezzato.

Nella copiata attribuita a CECE' TIGNA dal caposocietà, figurano LEO, Giovanni U TUFA u ZI SAVU.

Il tempo passa ed i fratelli TIGNA, cercano di migliorare la loro condizione sociale. CICCIO TIGNA è felice, la sua amante, residente a Villa S.Giovanni, gli ha dato una figlia, illegittima, ma sempre figlia. Il marito della sua amante continua a comandare le navi traghetto. CICCIO e CECE' TIGNA, partiti dalla montagna con la "scorza" spessa quanto un tavolone, si sono raffinati, adesso, frequentano i salotti della gente bene, lo stadio di serie A e addirittura comprano i vestiti esposti nelle migliori vetrine di Reggio, mentre la macchina di colore blu aspetta sul marciapiede. Qualche residuo di "scorza", CICCIO, lo mantiene, infatti, usa gli stivaletti a punta sul vestito gessato, ma questo

non influisce sulla sua importanza all'interno del POTERE OCCULTO. Dopo il colpo alla Banca PANTAS, che ha fruttato 24.000.000 di dollari, CICCIO TIGNA è diventato il "contabile" del POTERE OCCULTO.

Il patrimonio sociale è custodito nelle banche austriache ed un'avvocatesa, moglie di un avvocato, si reca spesso in quei luoghi per effettuare i prelievi.

Il 9 novembre 2004, CICCIO TIGNA, CECE' TIGNA, i GEMELLASTRI, il dott. PALLADINEVE, ed altri componenti del POTERE OCCULTO, festeggiano l'arresto di CICCIO, "Il Giornalista senza padroni", nell'ambito del procedimento "Il CASO ITALIA". Fiumi di champagne, ostriche ed aragoste. Alla festa partecipano anche l'avv. Renato MINCHIASI detto "l'avvocraticchio" e gli "amici della Sicilia". Il POTERE OCCULTO non è a conoscenza che alcuni magistrati onesti stanno effettuando indagini, nell'ambito del procedimento POKER, sugli "amici della Sicilia". Per questo motivo, intercorrono frequenti telefonate tra gli associati.

In una telefonata, intercettata dalla polizia, tra l'avv. Renato MINCHIASI detto "l'avvocraticchio" ed il Capo Clan degli "amici della Sicilia", emerge, senza dubbio, l'interessamento del POTERE OCCULTO nel procedimento "Il CASO ITALIA". L'avvocraticchio informa, tempestivamente, il Capo Clan di alcune decisioni assunte da un Tribunale in merito alla liberazione o meno del loro nemico di sempre, CICCIO "Il Giornalista senza padroni", e si rammarica perché i giudici hanno scarcerato alcuni indagati. L'avvocraticchio informa, anche, il Capo Clan che ci sono altre appendici del procedimento "Il CASO ITALIA" che riguardano altri soggetti, ma per fortuna o per disgrazia non riguardano Il POTERE OCCULTO. L'avvocraticchio MINCHIASI suggerisce al Capo Clan degli "amici della

Sicilia", che l'unica cosa che IL POTERE OCCULTO deve fare in quel momento è tenere la bocca chiusa, aspettare e non spendere soldi. Da altre conversazioni, captate dalle microspie piazzate dalla polizia sull'autovettura in uso al Capo Clan degli "amici della Sicilia", sempre, nell'ambito del procedimento POKER, emerge che, in Calabria, un senatore, un assessore ed alcuni magistrati sono corrotti ed emerge, anche, il coinvolgimento dell'avvocato VENEZIANO nel POTERE OCCULTO.

Gli inquirenti, "in diretta telefonica", ascoltano l'imprenditore catanzarese "Mario" che confessa, al Capo Clan degli "amici della Sicilia", come ha truffato diversi miliardi di lire con gli appalti delle pulizie nella città di Catanzaro: io i soldi li ho fatti rischiando di andare in galera. Il mio socio in affari è stato arrestato. Eravamo nel giro degli appalti dell'immondizia nella città di Catanzaro. Avevamo costruito un impero. Gli ho dato 300 milioni di lire al senatore PERUGIA e 280.000 all'assessore, poi è scoppiata tangentopoli e mi hanno fregato. L'imprenditore "Mario" confida al Capo Clan che stava per essere scoperto, ma, dopo l'intervento dell'avvocato VENEZIANO, che tiene in mano una Procura della Repubblica, aveva risolto i suoi problemi giudiziari. Il suo socio in affari, nonostante avesse nominato quale difensore l'avvocato NAXOS, invece, era stato arrestato due volte ed aveva subito una prima condanna a 4 anni di reclusione: io sono stato prosciolto... al tribunale ho avuto una mano. Avevo un Sostituto Procuratore donna...che era amica mia..."gliela infilavo" tre volte al giorno... però in termini di soldi mi è costato di più perché ho rimesso 300 milioni che gli ho dato in una valigetta. Però, lasciamoli da parte i soldi, perché ne sono uscito pulito. Non ho fatto neanche un giorno di carcere, non ha avuto un mandato di cattura, soltanto una

perquisizione del GICO della Guardia di Finanza. Il Capo Clan chiede all'imprenditore Mario: chi erano i Pubblici Ministeri? MARIO risponde: DE MARINES, SPUGNA e MILANESI. Intanto, i magistrati onesti, nell'ambito delle indagini del procedimento POKER, con la collaborazione di un istituto inglese, altamente specializzato in audizioni di intercettazioni ambientali, riesce a decifrare alcune conversazioni, captate in un bar LA CAVALLETTA della Sicilia. Le conversazioni sono "terrificanti" perché dimostrano il coinvolgimento degli "amici della Sicilia" nell'omicidio di un dottore dell'Università. Esistono, anche, altre conversazioni che coinvolgono il POTERE OCCULTO e che sono state captate dagli uomini della polizia. I magistrati onesti ordinano l'arresto del Clan degli "amici della Sicilia". Il POTERE OCCULTO trema, ma reagisce. Dopo breve tempo, i magistrati onesti vengono inquisiti, a loro volta, dai magistrati collusi con il POTERE OCCULTO.

Il piano dei magistrati collusi è quello di potersi appropriare del procedimento POKER ed insabbiare tutto.

Nel frattempo, il camorrista, CECE' TIGNA, continua a "ndranghettare", rimane in attesa di ricevere contributi per una clinica privata e gli sono stati promessi incarichi politici di prestigio.

CICCIO TIGNA quando calza gli stivaletti a punta, molto spesso perde la calma. PALLADINEVE, i GEMELLASTRI, ormai onnipotenti, e l'avvocatichio Renato MINCHIASI, si sono "defilati". I magistrati collusi con il POTERE OCCULTO continuano a mantenere il PATTO SCCELLERATO. Sulla loro testala "Spadadi Damocle", ovvero il resoconto dell'ispezione ministeriale del dott. Ornello LUPACCHIOTTO, ma loro ancora non lo sanno...

Il Patto Criminale

IL PATTO CRIMINALE è un contratto stipulato con una stretta di mano tra imprenditori, uomini politici e 'ndrangheta. Si tratta di un intreccio di categorie di persone che costituiscono il TERZO LIVELLO. Lo scopo del TERZO LIVELLO è di gestire qualsiasi attività imprenditoriale nella città di Reggio Calabria.



Gli imprenditori finanziano i politici e la 'ndrangheta. I politici approvano delibere milionarie per la realizzazione di "grandiose" opere pubbliche, intascano la tangente dagli imprenditori e ricevono i voti elettorali dalla 'ndrangheta.

La 'ndrangheta è garante, nella zona di competenza, di tale PATTO CRIMINALE.

Gli imprenditori, dopo aver incassato il primo mandato di pagamento, versano il 10% ai politici, il 5% alla 'ndrangheta e, a Natale e Pasqua, regalano buste piene di euro, ai funzionari di Enti comunali, provinciali e regionali e agli ispettori INAIL.

Gli imprenditori del TERZO LIVELLO, per mantenere il "buon'ordine", regalano o vendono, a prezzi di

favore, autovetture, terreni, appartamenti e ville al mare a funzionari di polizia e ai magistrati.

Ogni famiglia di 'ndrangheta ha i suoi imprenditori "aderenti" che operano nella propria zona d'influenza ed i suoi politici "amici" che ricevono i voti elettorali.

Ogni imprenditore "aderente" ha l'esclusività dei lavori nella zona di competenza, non subisce attentati o danneggiamenti e naturalmente, complice del PATTO CRIMINALE, non denuncia l'estorsione.

I Politici, prima delle elezioni, entrano in contatto con le famiglie mafiose per chiedere i voti e proporre i "nuovi" affari.

Qualche giorno prima delle elezioni le famiglie mafiose decidono quali saranno i politici che saranno eletti e, attraverso il "passaparola" dei propri accoscati, suggeriscono i nomi dei candidati scelti.

Tutti i politici si rivolgono alla 'ndrangheta per la richiesta di voti, anche i non eletti.

Le attività economiche dove gli aderenti al PATTO CRIMINALE sono maggiormente impegnati è il campo dell'edilizia pubblica, la vendita del cemento, del ferro e del catrame; le manutenzioni e le forniture delle strutture ospedaliere; lo smaltimento dei rifiuti; il mercato alimentare e delle auto.

Lo Scarafaggio

REGGIO CALABRIA, anni 70.

Lo SCARAFAGGIO, dopo aver conseguito il diploma di geometra, decide di aiutare il padre nella vendita di caramelle nel Centro storico di Reggio Calabria, ma la sua vera ambizione è quella di diventare uno "spione". Il fratello dello SCARAFAGGIO si chiama GUGLIELMO ed è iscritto ad una Loggia massonica; il cugino di GUGLIELMO è 'ndranghetista con il grado di sgarrista. Con queste parentele, per lo SCARAFAGGIO non è difficile entrare nel "giro". Dai due parenti, lo SCARAFAGGIO, ottiene notizie riservate e le fornisce ai carabinieri, alla polizia ed al Sisd e in cambio ottiene premi in denaro, protezione per la sua famiglia, informazioni ed il rilascio del porto d'armi per lui stesso e per i suoi adepti.

Nell'anno 1990, muoiono il padre ed il fratello, in un attimo, lo SCARAFAGGIO si ritrova con la rivendita di caramelle di sua proprietà, con un "Libro Mastro" del fratello nel quale sono riportati i nominativi di massoni aderenti ad una Loggia segreta deviata della provincia di Reggio Calabria e con un gruppo di spioni che frequenta il suo negozio di caramelle.

Il "Libro Mastro" degli iscritti alla Loggia segreta deviata assieme a soldi, gioielli, monete antiche, lingotti d'oro ed altri documenti sono stati rubati dal cugino di Guglielmo nelle cassette di sicurezza di una banca cittadina prima del 1985, utilizzando una lancia termica e con due complici, tali BRUSCHETTA

e FORNACE.

Subito dopo il furto, la 'ndrangheta, che non aveva autorizzato il crimine, ordina al cugino di Guglielmo di restituire il "Libro Mastro" a tale preside MAMMONE. Il cugino di GUGLIELMO, nega di avere trovato l'importante documento e sostiene che sicuramente il "Libro Mastro" è stato sottratto dal direttore della banca, dr. PISTURINU, anch'egli massone, nel momento della scoperta del furto. Il direttore viene chiamato dalla 'ndrangheta e giura sui suoi figli di non sapere nulla del "Libro Mastro". Per questo "sgarro" il cugino di GUGLIELMO è condannato a morte dalla 'ndrangheta ma lui ancora non lo sa. Lo capisce soltanto quando il suo complice, BRUSCHETTA, viene ucciso, apparentemente senza nessun motivo. L'altro complice, FORNACE, viene risparmiato perché aveva confessato al cugino, DON PAOLO, capo 'ndrangheta delle famiglie di Reggio Calabria, come erano avvenuti i fatti.

Nei primi anni degli anni 90, lo Scarafaggio è avvicinato dai servizi segreti che lo "corteggiano" per avere l'elenco dei massoni. I massoni iscritti sul "Libro Mastro", ricattati, diventano suoi amici ed, inoltre, lo SCARAFAGGIO, diventa presidente di un circolo di golf. In questo circolo vengono affiliati spioni, killer della 'ndrangheta, poliziotti infedeli e vengono anche iscritti, in qualità di soci onorari, magistrati, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza, rappresentanti di importanti uffici istituzionali. Sempre all'inizio degli anni 90, arriva a Reggio Calabria il dott. BUDDACE, per prendere il posto del collega corrotto dott. PANATE', anche il dott. BUDDACE è intricato in diversi "affari sporchi": corse clandestine

di cavalli, donnine e champagne. Qualche anno dopo, il dott. BUDDACE, il dott. PALLADINEVE ed il sequestratore AIVANO', scendono a compromessi per il rilascio di una persona sequestrata. Lo Stato pagherà la somma richiesta per la liberazione dell'ostaggio e AIVANO' lascerà una parte per il dott. BUDDACE e per il dott. PALLADINEVE. Invece, quando arrivano i soldi da Roma contenuti in due valigette nere, BUDDACE e PALLADINEVE si appropriano di una delle due valigette e consegnano a AIVANO' soltanto la metà dell'importo pattuito. La persona sequestrata viene comunque rilasciata, ma per questo "sgarro" il sequestratore AIVANO' fa saltare, con un grande botto, la prima macchina del dott. PALLADINEVE.

Lo SCARAFAGGIO, avvalendosi delle sue amicizie, costruisce un meccanismo semplice per finanziare la sua "banda" e trascorrere allegramente le serate: cene, donnine e regali, ospiti d'onore quali magistrati, ufficiali dei carabinieri, ufficiali della finanza.

A Reggio Calabria, tutte le persone che hanno qualche problemuccio con la giustizia, se pagano allo SCARAFAGGIO dai 3 ai 10 milioni di lire a seconda dei precedenti, possono avere il porto d'armi di pistola o di fucile. Lo SCARAFAGGIO, attiva il suo canale, le informative le firma il dr. MILICE, le carte le fa scorrere l'agente di PS PRACITO', le autorizzazioni di polizia le firma il dott. CALENA PALARO ed in poco tempo anche i pregiudicati possono camminare armati. Questo è solo uno dei sistemi con il quale lo SCARAFAGGIO arrotonda lo stipendio. Infatti, lo spione, si occupa anche di vendita di armi da collezione, di armi da guerra e di munizioni che non possono

essere detenute legalmente. Lo SCARAFAGGIO riesce a guadagnare anche sul rilascio delle licenze commerciali.

Il SERVO, è il factotum dello SCARAFAGGIO. Nell'anno 1992 viene incaricato di trascrivere su un "file con codice di accesso" del computer del circolo del golf l'elenco degli iscritti alla Loggia segreta riportato sul libro di GUGLIELMO, questa operazione si rivela un grosso errore perché il computer viene sottratto al SERVO ed i nomi della Loggia segreta saranno resi pubblici. Intanto, il cugino di GUGLIELMO è latitante nei Paesi bassi, le forze dell'ordine lo cercano per traffico di droga e la 'ndrangheta che conta lo cerca per eseguire la "condanna a morte". Ormai la sua vita non vale nulla. Lo SCARAFAGGIO entra in contatto con il cugino di GUGLIELMO e lo convince a presentarsi alle Autorità con lo scopo di collaborare con la giustizia. Il cugino di GUGLIELMO accetta, gli uomini della polizia di Reggio Calabria in collaborazione con l'Interpol organizzano il suo arresto nei Paesi bassi e subito dopo viene estradato in Italia.

Il cugino di GUGLIELMO scrive direttamente al colonnello PALLADISIO: << **Esimio Sig. Colonnello, nel caso in cui non sarà possibile rivederci di persona, Le invio questa breve nota. Sarà necessario stabilire una data dalla quale iniziare la trattazione degli avvenimenti delittuosi e questa se Lei è d'accordo, sarà Maggio 1982, data dell'omicidio dell'ing, MULLASE. Iniziando da questa data ricopriamo la storia degli ultimi dieci anni. Pertanto è necessario che Lei si munisca di tutti i dati riguardanti gli episodi delittuosi accaduti, in questo arco di tempo, in Città.**

Io rimango in attesa di ricevere, nel carcere di Reggio Calabria, il telegramma dell'avvocato in modo tale da provvedere alla sua nomina presso l'Ufficio Matricola. Riceva i miei più cordiali saluti>>.

Il cugino di GUGLIEMO, dopo il secondo incontro con il colonnello PALLADISIO, diviene il primo pentito della 'ndrangheta di Reggio Calabria e gli viene attribuito il nome in codice: ALFA.

ALFA, dopo aver ampiamente discusso con il colonnello PALLADISIO, con i Procuratori BOVE, PENNA e LATTUGA, organizzati, controllati e diretti dal POTERE OCCULTO, inizia a dichiarare quello che già è stato "concordato". Ogni tanto "scantona", ma non ci sono problemi, i verbali vengono corretti a mano dal procuratore LATTUGA e riscritti su nuovi fogli come se nulla fosse.

I nomi di personaggi importanti collegati al POTERE OCCULTO vengono cancellati. I fatti eclatanti vengono travisati. Del riciclaggio del denaro sporco nessuno dei procuratori chiede nulla. I nomi dei funzionari di polizia nel libro paga della 'ndrangheta non compaiono da nessuna parte, il dr. PANETA' ed il dr. CALENA PALARO vengono "risparmiati". Il POTERE OCCULTO ha deciso così: La 'ndrangheta, nella zona Jonica della Calabria non esiste: DON GIUVA' IL PRETE DAGLI OCCHI DI GHIACCIO è un Santo, IL PROCURATORE DAGLI OCCHIALI A SPECCHIO è un onesto servitore dello Stato e IL TIRAVANTI è un pensionato INPS. Il "libro di GUGLIELMO" è nascosto a casa dello SCARAFAGGIO, ma i SEGUGI, inviati dal procuratore LATTUGA, si recano a cercarlo soltanto nella casa della vedova di GUGLIELMO e, naturalmente, non

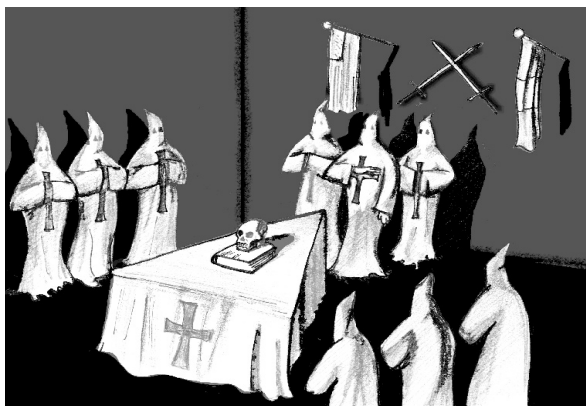
viene ritrovato. ALFA fa i nomi dei massoni: il preside, il procuratore, l'avvocato, il vicequestore, ZANECCO, SCOBLA, CALENA PALARO, i fratelli MONTENOSA, i fratelli PACCIONU, PANETA', BENVIALIN, COVARDO, SAZALAR, il giudice DUECENTO, ma nessuno sente nulla. Al termine delle dichiarazioni di ALFA la città di Reggio Calabria si ritrova con 1000 indagati del "Primo e Secondo Livello" per associazione a delinquere di stampo mafioso ed il 17 luglio 1995 scatta l'operazione "MINERVA". 500 indagati vengono arrestati e altri 500 rispondono a piede libero. Al termine dei processi, 50 imputati vengono condannati con pene passate in giudicato, tutti gli altri assolti. Il "Terzo Livello" non è stato neanche sfiorato.

Anno 2007.

ALFA ha già ricevuto dallo Stato 3 miliardi di vecchie e sporche lire, ha cambiato identità, continua a trafficare droga e viene ancora utilizzato dal POTERE OCCULTO per affossare nemici e Magistrati onesti. PALLADISIO è diventato Generale. BOVE continua ad essere un "utile idiota" nelle mani del POTERE OCCULTO.

LATTUGA, dopo i party alla cocaina terminati con un colpo di pistola ed una paralitica, salta lo Stretto e arriva nella città Babba. Il dott. BUDDACE è quasi prossimo alla pensione e sarà congedato con il grado di Prefetto. Lo SCARAFAGGIO continua a vendere caramelle e ad essere uno spione, nel frattempo ha fatto uccidere, con due colpi di pistola alla tempia, lo stupratore di sua figlia, ma l'omicidio è catalogato come suicidio. Il computer del circolo del golf con l'elenco degli iscritti alla Loggia segreta è in buone mani.

I Templari



ROMA 2004. Uno dei primi giorni di ottobre, dopo il tramonto, in cima ad uno dei sette colli, diversi gruppi di uomini "d'affari", provenienti da tutta Italia e giunti nella Capitale in gran segreto, si devono riunire nel salone di una antica villa patrizia per discutere di vita, morte e potere. I GEMELLASTRI arrivano da Reggio Calabria su una vettura di grossa cilindrata. Essi, a fine settembre, hanno stabilito a Locri di Reggio Calabria, con gli altri componenti del gruppo, come agire per fermare l'uomo che in solitudine combatte il "Potere Occulto".

Già dall'anno 2001 I GEMELLASTRI, CICCIO TIGNA, il dott. CILECCA ed il dott. SALVO BOVE detto l'utile idiota, hanno progettato un piano strategico per fermare CICCIO "Il Giornalista senza padroni".

Il piano consiste nel denunciare all'autorità giudiziaria una falsa notizia di reato per avviare un procedimento penale, poi, un gruppo di poliziotti venduti e magistrati

complici "pilotano" le indagini preliminari ed un Giudice consenziente firma l'ordine di cattura per arrestare CICCIO "Il Giornalista senza padroni". Nel 2003, il "Caso Italia" è confezionato. I poliziotti infedeli hanno costruito le prove false, i magistrati complici le hanno elaborate, adesso, tutti i componenti del POTERE OCCULTO aspettano la fase conclusiva, l'arresto. Il problema è che nessun giudice per le indagini preliminari vuole rischiare la carriera per firmare carte false e per questo motivo, il piano strategico progettato dai GEMELLASTRI e dai complici ancora non è arrivato a buon fine. Qualche anno prima della pianificazione del "Caso Italia", con un "gioco di prestigio" ai danni di un banchiere accusato ingiustamente di riciclare i soldi della 'ndrangheta, CICCIO TIGNA è riuscito ad impossessarsi di 24.000.000 di dollari di proprietà della Banca PANTAS. Nell'agosto dell'anno 2004, CICCIO "Il Giornalista senza padroni" viene a conoscenza del "gioco di prestigio" attuato da CICCIO TIGNA e pubblica la notizia della sottrazione dei 24.000.000 di dollari. Nomi e cognomi finiscono sul giornale, il POTERE OCCULTO trema.

A Locri, nella ultima riunione tra i GEMELLASTRI, CECE' TIGNA, CICCIO TIGNA ed il dr. PALLADINEVE, si è deciso di rivolgersi ai TEMPLARI per imporre ad un Giudice per le indagini preliminari "amico" di firmare l'ordine di cattura per "Il Giornalista senza padroni". Nello stesso tempo, CECE' e CICCIO TIGNA, all'insaputa della "Mente raffinatissima", prendono una decisione ed in qualità della carica di 'ndrangheta che ricopre CECE', chiedono alla 'ndrangheta di far uccidere a colpi di lupara CICCIO "Il Giornalista senza

padroni". Nel mese di ottobre 2004, due Killer devono partire da Locri ed arrivare a Reggio Calabria. Nelle adiacenze della Redazione del "Giornalista senza padroni", è stata parcheggiata, da un complice dei due killer, un'autovettura rubata. Una "lupara" è nascosta nel cofano con il relativo munizionamento. Il complice, prima di abbandonare l'autovettura rubata, cancella le impronte digitali sullo sterzo, sul freno a mano, dietro lo specchietto retrovisore e sullo sportello lato guida, poi, si allontana indisturbato. L'azione omicida è semplice. Alle 20.00, ogni sera, CICCIO "Il Giornalista senza padroni" esce dalla Redazione, il killer con la "lupara" caricata a 9 pallettoni, nascosta sotto la giacca, lo deve seguire a piedi fino alla sua autovettura; sparargli a bruciapelo un colpo in testa e, poi, raggiungere, all'angolo della via, l'altro componente del "commando", che intanto lo attende sull'autovettura rubata e con il motore avviato. I due "picciotti" della Jonica, devono, poi, imboccare subito la tangenziale che si collega al quartiere ARCHI ed effettuare lo "scappotto". Abbandonare l'auto "sporca", prendere la macchina "pulita" e rientrare alla base. La colpa sarà subito attribuita alla 'ndrangheta di Archi. Il piano di CICCIO E CECE' TIGNA fallisce perché una telefonata anonima segnala l'autovettura rubata, la polizia trova la "lupara" e CICCIO "Il Giornalista senza padroni" scappa all'agguato. Il mancato attentato viene attribuito ad un tentativo di rapina, il dott. SIFILIDE, detto lo SBIRRO PETROSINI capisce a chi era destinata la scarica di lupara, ma non riferisce nulla a nessuno per non allarmare "Il Giornalista senza padroni" e l'opinione pubblica. Intanto, nell'androne della villa patrizia, i

GEMELLASTRI sono prontissimi, hanno indossato gli abiti di rito ed hanno pronta la richiesta da inoltrare al Commendatore, al Generalissimo e al Capitano Generale. Già dieci anni prima il POTERE OCCULTO si era sbarazzato di presenze ingombranti. Nell'anno 1994 il gran consiglio dei TEMPLARI aveva approvato le richieste della "Mente raffinatissima". Nelle città dello "Stretto" vi era stata una guerra tra bande di magistrati per il predominio del potere. I magistrati di Reggio avevano competenza su quelli di Messina e quelli di Messina su quelli di Reggio. Era la stagione dei pentiti ed i magistrati riuniti in bande si azzannavano come cani mordaci. Utilizzando nel migliore dei modi le dichiarazioni di questi uomini pagati dallo Stato è stato possibile cambiare il destino e la storia di Reggio Calabria e Messina.

Attraverso le dichiarazioni di pentiti "manipolati" il "POTERE OCCULTO ha determinato il fallimento professionale di alcuni Procuratori operanti nei distretti di Reggio Calabria e Messina.

Il dr. SALVO BOVE, detto l'utile idiota, viene strumentalizzato per portare a termine un patto criminale tra mafia e magistrati.

Il PATTO SCCELLERATO determina un cataclisma politico-giuridico-sociale nelle città di Reggio Calabria e Messina: alcuni magistrati, il dr. CICLAMINO, il dr. BIANCHI e il dr. PUNTOEACAPO finiscono nell'occhio del ciclone e sono trasferiti; il dr. FONTI finisce in prigione e il POTERE OCCULTO continua, indisturbato, a gestire la giustizia, la libertà, gli affari ed il fiume di denaro che scorre a Reggio Calabria.

Dopo anni di guerre nelle aule giudiziarie, il dr. FONTI

viene riconosciuto innocente e reintegrato con funzioni superiori. Il dr. CICLAMINO è promosso e trasferito a Roma. Il dr. BIANCHI e il dr. PUNTOEACAPO vanno in pensione. Il dr. FACCIA DI PLASTICA, collegato ad uno dei GEMELLASTRI e a CICCIO TIGNA, per un errore di valutazione del POTERE OCCULTO che non aveva previsto la ribellione dell'avvocato AMBROSOLI, finisce in galera assieme ai suoi "picciotti".

Due anni dopo il PATTO SCELLERATO, il POTERE OCCULTO è ai "massimi livelli": la Calabria è nelle loro mani. Politici, giornalisti ed istituzioni si inchinano al cospetto dei GEMELLASTRI, di PALLADINEVE, di CICCIO E CECE' TIGNA, del dott. SALVO BOVE, del dott. CILECCA, dell'On. Marco TESTADICIPPO e dell'On. TIRRENO.

CICCIO, "Il Giornalista senza padroni" ha alzato il coperchio anche di questa sporca vicenda e adesso il tempo della clessidra appoggiata su di un tavolo a forma di triangolo equilatero sta per scadere.

Roma. 29 Settembre 2004, ore 21.00. I gruppi di uomini d'affari si avviano verso il grande salone, ognuno di loro indossa un saio con una croce rossa sul petto ed cappuccio bianco, nell'androne in penombra si ode soltanto l'eco del rumore delle scarpe e l'affanno di chi non è abituato a camminare per lunghi tratti a piedi. Entrati nella grande sala, all'Oriente, sulla parete sono affisse la bandiera italiana a sinistra, la bandiera americana a destra e due spade incrociate al centro. A metà stanza, su di un tavolo a forma di triangolo equilatero, con un vertice rivolto verso oriente e coperto con un drappo di velluto nero con una grande croce latina rossa sul lato che pende verso occidente,

sono appoggiati: la Bibbia, un crocefisso, 12 calici e 12 candelieri alternati e allineati 4 di ognuno per ogni lato e un teschio coperto da un panno nero. Undici uomini indossano un cappuccio bianco e rappresentano nell'Ordine di questa Loggia le più alte cariche sociali. Il Commendatore, il Generalissimo, il Capitano Generale, il Custode Anziano, il Custode Giovane, il Prelato, il Tesoriere, il Segretario, il Porta-Stendardo, il Porta-Spada ed il Guardiano. Due schieramenti di uomini d'affari, uno con le spalle a nord ed uno con le spalle a sud, in gran silenzio, rimangono immobili e aspettano l'apertura della "Commenda".

Cavaliere Capitano Generale, controllate se l'Asilo è in condizioni di poterci ricevere degnamente.

Cavaliere Generalissimo ed Eccellente Prelato, accompagnateci nel nostro appartamento.

Cavaliere Guardiano, suonate l'adunata!

L'inizio della IV Sinfonia di Ciaikowski rompe il silenzio.

Ufficiali, andate ai vostri posti.

Cavalieri tutti, sedete! Cavaliere Custode Anziano, tutti i presenti sono Cavalieri Templari?

Due incappucciati esaminano le due file di uomini d'affari schierati a sud ed a nord; essi si incontrano ad occidente dove uno dei due riferisce all'altro. Entrambi vanno ai loro posti e salutano il Capitano Generale.

Cavaliere Capitano Generale, tutti i presenti sono Cavalieri Templari! Cavaliere Guardiano, annunciate alla Sentinella che si sta per aprire una commenda di Cavalieri Templari e ditegli di sorvegliare attentamente.

Un uomo con il cappuccio si alza, si avvicina ad una porta, non la apre, batte tre colpi per tre volte, più

un altro colpo. Dall'altra parte la Sentinella risponde con lo stesso segnale. Cavaliere Capitano Generale, la Sentinella è al suo posto e l'Asilo è ben sorvegliato. Cavaliere Custode Anziano, schierate i cavalieri per ricevere il Commendatore. Cavalieri, in piedi, spade in pugno. Wagner - l'oro del Reno - entrata degli dei nel Walhalla.

Quando avrete finito di leggere la domanda, cui dovrete rispondere per iscritto, semplicemente con un "Si" oppure con un "No" secondo quanto vi detta la vostra coscienza. Poi firmate con il vostro nome per esteso, e mettete in fondo anche la data. Ora vi lascerò soli ed annuncerò la mia uscita con tre colpi alla porta. Quando li udrete, togliete la benda e fate quello che vi ho detto. Avete tempo sino a quando la clessidra non si è svuotata.

Cavalieri avete risposto? Datemi i fogli! Cavalieri, qui avete dell'acqua pulita. A prova della vostra sincerità e delle vostre intenzioni, lavatevi le mani.

Ora sedete, ed attendete l'ordine del Commendatore. Cavalieri vi comunico l'esito delle votazioni: 61 "Si" e 59 "No". Sia fatta la volontà di Dio.

Calabria - 5 novembre 2004 -

Il Giudice per le indagini preliminari è costretto ad inchinarsi al volere dei **TEMPLARI** e firma l'Ordinanza di custodia cautelare in carcere denominata in codice "**CASO ITALIA**".

CICCIO "Il Giornalista senza padroni" viene fermato. I componenti del **POTERE OCCULTO** brindano con fiumi di champagne, ma ancora non immaginano che quell'azione è "l'inizio della loro fine".

IL TERZO LIVELLO

Roma, anno 1999.

Il **Generale DOBERMAN**, comandante di un raggruppamento speciale, impartisce gli ordini di servizio ad un giovane e brillante ufficiale: Maggiore **DONNA**, Le devo affidare un'indagine molto delicata. È inutile che Le dica che non deve parlare neanche con i suoi colleghi più fidati. Deve recarsi al più presto a Reggio Calabria per snidare un gruppo di criminali con "giacca e cravatta" che ruba i miliardi finanziati dal Governo per la realizzazione di opere pubbliche.

La informo subito che si tratta del Terzo Livello. L'inchiesta è coordinata dal Procuratore Aggiunto dr. Salvo **BOVE** dell'Antimafia. Un informatore che si trova a Reggio Calabria ci ha già fornito la mappa dei collegamenti tra istituzioni, imprenditori e politici: il suo nome in codice è **AVVOLTOIO**.

Un elicottero del Raggruppamento Speciale è a Sua disposizione per trasportarLa in Calabria. La base operativa è una caserma nei pressi dell'aeroporto.

Il fascicolo sigillato è già sulla Sua scrivania.

Le raccomando, Maggiore, nessuno deve sapere.

Qualsiasi notizia la comunichi soltanto a me.

Maggiore DONNA: Generale, sono onorato per l'incarico affidatomi e farò di tutto per non deluderLa.

Bacio Bandiera e saluto Comandante!

Reggio Calabria, anno 1999

Il Maggiore **DONNA** giunge in città al comando del "Nucleo Ombra" composto da uomini specializzati

in intercettazioni ambientali e telefoniche, dotati di apparecchiature sofisticatissime e addestrati in pedinamenti. AVVOLTOIO è convocato alla base operativa e comincia subito a rivelare i nomi dei soggetti aderenti al "Terzo Livello", i loro luoghi d'incontro, i numeri telefonici, le sedi degli imprenditori e dei politici e, infine, gli uffici dei funzionari corrotti.

Il Maggiore DONNA, dopo aver ottenuto i primi riscontri, non si accontenta, pone in essere una strategia investigativa già sperimentata con successo nella lotta alle "Brigate rosse" negli anni di piombo. Tramite AVVOLTOIO, chiede ed ottiene un incontro con un esponente della 'ndrangheta promettendogli "coperture" e "affari".

Alla riunione, svolta in riva allo "Stretto", si presentano due Marescialli che prospettano all'esponente della 'ndrangheta la tessitura di una trappola per "incastrare" il Sindaco di Reggio Calabria.

L'esponente della 'ndrangheta non vuole aderire alla proposta e l'incontro inizia e finisce con una stretta di mano. Il Maggiore DONNA tuttavia riesce ad acquisire prove di colpevolezza schiaccianti a carico di tutti gli appartenenti del "Terzo Livello": l'On. Marco TESTADICIPPO, il "mite professore" Sindaco della città di Giufà, l'ing. FRASSINETTI, il giornalista PALLADINEVE, gli imprenditori ALAMPADA, ZENA, PIINO e LILLITI, i politici MERDURI e ZAPPA. L'Ufficiale Superiore, dalle conversazioni intercettate, apprende le strategie fraudolente per l'aggiudicazione degli appalti; i meccanismi truffaldini per l'appropriazione del denaro pubblico ed i collegamenti tra tutti i componenti del "Terzo Livello".

Una delle tante conversazioni intercettate sulle utenze telefoniche nell'estate 1999:

Dr. PALLADINEVE: buongiorno direttore, la chiamo oggi perché sono qui a Scilla con l'Onorevole Marco TESTADICIPPO e la voleva salutare...

Direttore CALACCO: Pronto?

Dr. PALLADINEVE: Sì!

Direttore CALACCO: Sì, allora va bene, sì. Pronto?

Dr. PALLADINEVE: Poi con me ci sentiamo dopo.

Direttore CALACCO: Sì!

Dr. PALLADINEVE: Va bene!

On. Marco TESTADICIPPO: Pronto?

Direttore CALACCO: Come stai?

On. Marco TESTADICIPPO: Io bene! Tu come stai?

Direttore CALACCO: Eh, insomma così. Senti... ..ho visto la pubblicità che ti ha fatto quell'incontro con l'ex Presidente della Repubblica, .. io mi sono sganasciato dalle risate, comunque a parte questo volevo chiederti se mi risolvi un problema... bisogna trovare nella finanziaria un po' di spiccioli perché io debbo chiudere la società "Ponte sullo Stretto", perché non ho più una lira! La Regione siciliana non me li ha dati perché verte in quella condizione, va bene?

Io debbo chiudere ed è una cosa antipatica, io gliel'ho scritto al Presidente del Consiglio, Cioè non è che è una grossa cifra, quattro - cinque miliardi ...

On. Marco TESTADICIPPO: Va bene, ci parlo pure io con lui.

Direttore CALACCO: Grazie, ciao onorevole>>.

Il Maggiore DONNA è strabiliato, non crede alle sue orecchie. Le prove a carico degli indagati sono talmente

chiare che nessuno dei componenti del "Terzo Livello" può salvarsi dalle "manette". La 'ndrangheta, intanto, su suggerimento di AVVOLTOIO, distrugge, con un "gran botto", l'autovettura del dr. PALLADINEVE perché non ha mantenuto le promesse di elargizione di denaro.

Il Maggiore DONNA, durante le sue indagini, scopre, anche, che alcuni adepti del Sindaco di Reggio Calabria, approfittando del clamore suscitato per una bottiglietta di succo di frutta piena di alcool, accesa da alcuni ragazzini, nelle adiacenze del portone d'ingresso della casa del Sindaco e che è stata strumentalizzata dalla politica, hanno organizzato un'altra finta minaccia di morte nei confronti del Sindaco.

Lo scopo è determinare una tempesta politica.

Il "compare" del Sindaco, scrive, con ritagli di giornale, minacce di morte e presunti intrecci con esponenti di governo e manda tre proiettili di AK 47. Il piano riesce perfettamente, il Sindaco diventa vittima della 'ndrangheta. L'opinione pubblica è con lui.

Il Maggiore DONNA vuole scoprire adesso se il Sindaco è a conoscenza del piano preparato dai suoi adepti o è "complice inconsapevole".

Intanto, per ottenere "pieni poteri", l'Ufficiale invia al generale DOBERMAN un plico contenente una dettagliata relazione di servizio, le videoriprese degli incontri "pomeridiani" avvenuti nell'ufficio del SINDACO tra "il primo cittadino" ed esponenti di "primo piano" della 'ndrangheta, quali il malavitoso ALAMPADA; le intercettazioni telefoniche delle ambigue conversazioni tra esponenti del Governo e faccendieri e le intercettazioni ambientali di

conversazioni captate all'interno di uffici, con le quali, politici locali, richiedono, senza mezzi termini, agli imprenditori soci del "Terzo Livello", la riscossione del "pizzo istituzionale". Il Maggiore DONNA aspetta, poi, fiducioso, "ordini" da Roma.

L'Ufficiale, dopo qualche giorno, è convocato urgentemente nella Capitale nell'ufficio del Comandante.

Generale DOBERMAN: Buongiorno Maggiore DONNA, l'ho convocata urgentemente perché Le devo affidare un incarico particolarmente importante.

Deve recarsi in Cile per addestrare i Carabineros cileni. Entro due giorni deve partire.

Maggiore DONNA: Signor Generale ... e l'inchiesta sul "Terzo Livello" di Reggio Calabria?

Generale DOBERMAN: Maggiore, qui non si fanno domande e gli ordini li do soltanto io!

Maggiore DONNA: Agli ordini signor Generale! Bacio Bandiera e saluto Comandante!

Il Maggiore DONNA arriva a Santiago e dopo poco tempo i servizi segreti cileni informano quelli italiani che qualcuno in quel Paese vuole uccidere l'Ufficiale. Il Maggiore DONNA carica la sua Beretta 92 SB cal. 9x19 e rimane con gli occhi bene aperti.

Reggio Calabria, anno 2000.

In sostituzione del Maggiore DONNA, dopo essere stato "addestrato" sulle linee guida da seguire, arriva a Reggio Calabria, il Maggiore Uberto SORCIO che si pone al comando del "Nucleo Ombra".

Il Maggiore Uberto SORCIO, il dr. Marco BRACCO e il dr. Salvo BOVE si recano a Roma per interrogare l'On. Marco TESTADICIPPO "intercettato".

E' soltanto un interrogatorio per chiudere l'indagine, perché SORCIO, BOVE e BRACCO hanno addolcito le domande e le strane telefonate, le strane richieste di miliardi e gli strani incontri avvenuti presso il Palazzo del Governo, sui tappeti color "rosso cardinalizio", con imprenditori e con PALLADINEVE diventano "innocenti" rapporti di amicizia.

L'On. Marco TESTADICIPPO riferisce, in qualità di "persona informata sui fatti", la favola di "Cappuccetto rosso e del lupo".

Il "terzetto in trasferta" gli crede.

Tornati a Reggio Calabria, il Procuratore Aggiunto dr. Salvo BOVE ed il Maggiore Umberto SORCIO, al solo scopo di chiudere l'inchiesta, nel verso a loro congeniale, falsificano talune trascrizioni di intercettazioni ambientali e telefoniche, attribuiscono l'identità dell'uno all'altro e inventano un "teorema di stampo quasi mafioso".

La strategia dei "due venduti" è quella di escludere dalle indagini gli "intoccabili", arrestare qualcuno del "Terzo Livello" e spostare l'attenzione su un gruppo di persone che nulla ha a che vedere con i fatti oggetto dell'indagine. Il dott. Salvo BOVE si vendica anche ed arresta un suo ex amico, il dott. PALLADINEVE.

Il dott. Salvo BOVE, dopo aver falsificato talune carte, prospetta all'ignaro GIP dr. BONIPERTI il suo teorema: **a Reggio Calabria esiste un gruppo criminale costituito da politici, amministratori e mafiosi che gestisce i miliardi degli appalti pubblici. I politici procurano gli appalti, Il dr. PALLADINEVE è il "contabile" del gruppo, una Locale di 'ndrangheta protegge il "Terzo Livello".**

Il dr. BOVE esclude dall'inchiesta l'On. Marco TESTADICIPPO, il Direttore CALACCO ed il Il "mite professore" Sindaco della città di Giufà.

Il GIP dott. BONIPERTI, giovane ed ancora inesperto magistrato, si fa buggerare dal dott. Salvo BOVE e firma l'ordinanza di custodia cautelare, così come richiesta dal BOVE.

Reggio Calabria, novembre 2000.

In Città, da qualche giorno, circola la voce che il procuratore aggiunto dr. Salvo BOVE ha richiesto la custodia cautelare per un gruppo di "colletti bianchi". All'alba del 7 novembre 2000 gli uomini del generale DOBERMAN, al comando del maggiore Uberto SORCIO, arrestano alcuni componenti del "Terzo Livello" ed un gruppo di persone assolutamente estranee.

Gli indagati "eccellenti" ed i documenti "scottanti", attraverso la tecnica dello "stralcio", vengono nascosti in altri procedimenti penali, come il gioco delle scatole cinesi.

La vicenda suscita clamore per il coinvolgimento di qualche elemento del "Terzo Livello", ma il "Comitato d'Affari" è salvo.

L'On. Marco TESTADICIPPO premia chi lo ha salvato dalle manette.

Il Generale DOBERMAN rimane a capo della sua personale "associazione"; il dr. Marco BRACCO è promosso capo dei servizi segreti; il Maggiore Umberto SORCIO diventa Colonnello con incarichi prestigiosi a Palazzo CHIGI; il "mite professore" Sindaco della città di Giufà, non c'è più; gli imputati, tutti assolti e il POTERE OCCULTO continua a governare.

Il Sindaco Rosso

IL MITE PROFESSORE, iscritto al vecchio partito comunista, a metà degli anni Novanta, è candidato a Sindaco della città di Giufà.

Il Governo di Roma è dello stesso colore "rosso".

L'antagonista, scelto dal gruppo "nero", per concorrere alla stessa carica, è un bravo professionista che si è sempre occupato poco di politica.

IL POTERE OCCULTO diversamente da tutte le altre elezioni, non richiede l'intervento della 'ndrangheta per racimolare i voti mafiosi nei diversi Quartieri, perché il MITE PROFESSORE sarà Sindaco della città senza alcun problema.

Infatti, alla prima votazione, il MITE PROFESSORE riceve il consenso dalla grande maggioranza degli elettori. Dopo i primi giorni di festeggiamenti, il MITE PROFESSORE è invitato dal POTERE OCCULTO a sedere al tavolo triangolare.

Le proposte degli uomini con il "cappuccio bianco" sono prima ambigue; poi, chiare e senza mezzi termini.

Sono seduti ai vertici del tavolo triangolare: il Commendatore, con le spalle rivolte ad oriente; il Generalissimo ed il Capitano Generale, agli altri due vertici ed il MITE PROFESSORE, nel lato di fronte alle spade incrociate. Parla il Commendatore: dobbiamo gestire i 650 miliardi destinati dal Governo per le opere di urgente urbanizzazione della città. Per ogni appalto andato a buon fine, la ditta appaltatrice deve impiegare il 70% della somma stanziata per la

realizzazione dell'opera ed il 30% lo deve ripartire nelle seguenti percentuali: il 5% per la 'ndrangheta; il 10% per tutti i politici locali del partito ed il 15% per il POTERE OCCULTO. Le ditte devono versare "il contributo" immediatamente dopo ogni mandato di pagamento.

Nel silenzio che si taglia con il coltello, il MITE PROFESSORE capisce che l'unica strada per poter svolgere "proficuamente" il suo mandato è quella di acconsentire alle richieste degli "incappucciati" ed accetta!

Primavera dell'anno 97.

Il sindaco, da "mite professore", diventa un politico esperto, brillante e deciso, tanto da piacere agli uomini di Governo.

Il presidente del consiglio MALEDA e l'On. Marco TESTADICIPPO lo invitano a Roma nel palazzo del conte CHIGI e gli prospettano, per le successive elezioni politiche, una sfavillante carriera alla camera dei deputati e, nel contempo, gli propongono di riunire un "comitato d'affari" per gestire in proprio i 650 miliardi destinati alle opere di urgente urbanizzazione della città di Giufà.

Sono gli stessi 650 miliardi che fanno gola al POTERE OCCULTO e per i quali, il sindaco, ha già stipulato "i patti" seduto al tavolo triangolare.

Il "comitato d'affari" è composto da elementi di assoluta fiducia: l'On. Marco TESTADICIPPO, il sindaco stesso, un esponente della 'ndrangheta della collina molto vicino all'On. Marco TESTADICIPPO ed un numero ristretto di ditte edili.

Le percentuali sono diverse da quelle stabilite con il

Potere Occulto. Parla Marco TESTADICIPPO: il 5% per la 'ndrangheta; il 5% per il sindaco; il 5% per il sottoscritto; il 5% per i politici locali dello stesso partito ed il 10% per il partito dell'On. MALEDA.

IL MITE PROFESSORE è in conflitto con se stesso, ma, alla fine, l'amicizia con l'On. Marco TESTADICIPPO, le protezioni governative del presidente del consiglio MALEDA e la "sfavillante" carriera politica promessa lo "abbagliano".

IL MITE PROFESSORE accetta la nuova proposta e, quindi, è costretto a non mantenere più "i patti" con il POTERE OCCULTO.

IL MITE PROFESSORE rientra nella città di Giufà e avvia le prime operazioni per il "comitato d'affari". Le ditte associate, senza alcuna minaccia, versano nelle casse della 'ndrangheta il 5% dell'intero importo stanziato e le altre percentuali stabilite ai componenti del "comitato d'affari". Le grandi ditte siciliane, collegate al mandamento catanese di Nicco PAOLASANTA, sono inserite tra le ditte amiche per cedere in subappalto i lavori alle ditte locali associate al "comitato d'affari", ditte che non possiedono i requisiti per partecipare alle gare d'appalto. Tra il MITE PROFESSORE ed il POTERE OCCULTO è "guerra"! Per tentare di rientrare nella gestione dei 650 miliardi, il POTERE OCCULTO è in attesa di preparare un'azione dimostrativa nei confronti del MITE PROFESSORE allo scopo di indurlo a "sganciarsi" dai nuovi accordi con il "comitato d'affari" e ritornare a rispettare "i patti" stipulati in precedenza al tavolo triangolare.

Estate del 1997. Alcuni balordi "bancarellari" di Piazza del Popolo, minacciati di essere sfrattati dalla Piazza a seguito di un'ordinanza del sindaco che prevede

l'abbattimento delle bancarelle, anneriscono, con due bottigliette di succo di frutta ricolme di benzina, il portone di casa del "mite professore".

La Stampa locale, amica del MITE PROFESSORE e dell'On. Marco TESTADICIPPO, amplifica l'episodio proponendolo come una grave minaccia della 'ndrangheta al sindaco della città di Giufà.

Il POTERE OCCULTO sferra l'attacco. Approfitta del clamore suscitato dalla Stampa ed invia al MITE PROFESSORE una busta contenente tre cartucce di Kalashnikov AK 47, una saponetta di esplosivo ed un "indicativo" messaggio intimidatorio contenente minacce di morte indirizzate al sindaco ed all'On. Marco TESTADICIPPO; la, volutamente, confusa missiva coinvolge anche il presidente del consiglio MALEDA.

Il messaggio è chiaro: MITE PROFESSORE ti inviamo a mantenere i patti che hai stipulato con noi, se non "rientri" è la tua fine politica.

Il messaggio del POTERE OCCULTO produce subito i suoi effetti: la stampa nazionale riporta la notizia su tutte le prime pagine; il MITE PROFESSORE è al centro dell'attenzione e la procura, "amica" del POTERE OCCULTO, accende i riflettori sul sindaco.

Il MITE PROFESSORE non si scompone perché sa che la 'ndrangheta non lo tocca; che il Governo di Roma lo protegge dagli attacchi della magistratura e che il POTERE OCCULTO non può scoprirsi più di tanto, quindi, sottovaluta le capacità del POTERE OCCULTO, non cede alle minacce e continua gli accordi con il "comitato d'affari".

Il POTERE OCCULTO lascia trascorrere tre mesi di tempo al MITE PROFESSORE per decidere il rientro nei patti, ma, considerato che lo stesso non ha inteso

rivedere la sua scelta e che i 650 miliardi saranno appannaggio del "gruppo rivale", decide di aggredire definitivamente il sindaco ed il "comitato d'affari".

Il POTERE OCCULTO invia al questore dott. MALVAGIO, al giornalista PALLADINEVE, amico dell'On. Marco TESTADICIPPO, e al giornale LA GHIGLIOTTINA, periodico mensile che tratta il malaffare nella città di Giufà, alcune missive, scritte in perfetto italiano, che chiariscono l'origine delle minacce al MITE PROFESSORE e il movente.

Dalla lettura degli scritti e dal contenuto delle buste emerge, senza ombra di dubbio, che le minacce al sindaco non provengono dalla 'ndrangheta ma da un gruppo politico-eversivo, capace di rifornirsi di munizioni da guerra e saponette di esplosivo, che conosce perfettamente gli intrecci tra il MITE PROFESSORE, uomini di Governo e faccendieri locali e che nella vicenda ha un proprio tornaconto.

Il mittente delle nuove lettere inviate ai tre destinatari è sicuramente l'autore delle minacce inviate al sindaco a mezzo lettera e siccome la 'ndrangheta non scrive, ma spara, significa che la 'ndrangheta è estranea a questo fatto.

Il movente di tutta la vicenda, che ha mobilitato lo stato maggiore del Governo, le testate giornalistiche di tutt'Italia, i ministri, i sottosegretari ed i parlamentari, è soltanto l'interesse economico dei gruppi politico-massonici che ruotano attorno al MITE PROFESSORE per la gestione dei 650 miliardi destinati alle opere di urgente urbanizzazione della città di Giufà. Il procuratore BOVE, ritenuto dal POTERE OCCULTO un "utile idiota", è utilizzato, a sua insaputa, per avviare i primi procedimenti penali a carico del MITE

PROFESSORE e di alcuni componenti del "comitato d'affari". Il dott. BOVE iscrive sul registro, l'ingegnere ALLETRI, l'imprenditore FRASSANETTI ed alcuni imprenditori del "comitato d'affari" legati alle cooperative rosse ed all'On. Marco TESTADICIPPO. L'indagine condotta dal dott. BOVE produce subito risultati concreti: il SOR registra con alcune microtelecamere gli incontri pomeridiani al palazzo comunale del MITE PROFESSORE con la 'ndrangheta della collina. Le microspie, piazzate negli uffici comunali e sulle autovetture degli imprenditori, consentono di svelare alcuni intrecci tra il MITE PROFESSORE ed i gruppi di potere che gravitano attorno a lui.

I telefoni intercettati consentono di accertare i contatti tra l'On. Marco TESTADICIPPO, faccendieri, truffatori, spacciatori di eroina e la 'ndrangheta della collina. L'ingegnere ALLETRI, legato a doppio filo con il "comitato d'affari" ed il SOR, con un sofisticato apparecchio, registra alcune conversazioni che avvengono nell'ufficio del MITE PROFESSORE.

Le conversazioni riguardano la spartizione dei proventi tra lui stesso, il MITE PROFESSORE e gli altri componenti del "comitato d'affari". Una copia delle registrazioni la consegna alla sua "avvenente" collaboratrice, un'altra copia è pronto a consegnarla al dott. BOVE. Il MITE PROFESSORE, l'imprenditore FRASSANETTI ed il "comitato d'affari" sono incastrati. Le prove raccolte dal ROS e le intercettazioni dell'ing. ALLETRI sono inconfutabili. Il MITE PROFESSORE e l'imprenditore FRASSANETTI, messi alle strette, sono pronti a confessare al procuratore BOVE nomi, cognomi, percentuali e dettagli dei patti stipulati con il "comitato d'affari", anche l'ing. ALLETRI, indagato

nello stesso procedimento, con la sua testimonianza e con le registrazioni effettuate all'interno dell'ufficio del MITE PROFESSORE rivestirà la figura di collaboratore di giustizia e darà un colpo definitivo al "comitato d'affari".

Il "comitato d'affari" non ha alternative, deve fermare il MITE PROFESSORE, l'ingegnere ALLETRI e l'imprenditore FRASSINETTI e deve farlo subito per non finire dietro le sbarre e per non coinvolgere il Governo di Roma.

Gli agenti ROGER e TANGO, appartenenti ai servizi segreti del dott. BRACCO, amico dell'On. Marco TESTADICIPPO, possiedono, per motivi di servizio, veleni e sostanze chimiche da utilizzare in casi estremi. I due agenti arrivano nella città di Giufà ed organizzano un triplice omicidio degno dei migliori gialli di Agatha CHRISTIE.

L'ingegnere ALLETRI e l'imprenditore FRASSINETTI vengono uccisi con il curaro, nessuno sospetta nulla, e la loro morte risulta essere avvenuta per infarto. L'uccisione del sindaco non può destare troppo clamore, pertanto, gli agenti ROGER e TANGO, decidono di agire con una sostanza chimica, sconosciuta ai più, che assunta da un soggetto anche per via orale, determina in breve tempo una malattia al sistema immunitario.

Il MITE PROFESSORE, durante un pranzo tra amici di partito, è contaminato dalla sostanza "micidiale" ed in breve tempo muore di leucemia fulminante portandosi via tutti i segreti della città di Giufà.

L'Onorevole

Il nonno dell'ONOREVOLE era l'uomo di fiducia di una nobile famiglia di origine spagnola che viveva in un paesino, sulle colline del litoraneo jonico, in provincia di Reggio Calabria.

Il nonno dell'ONOREVOLE, con la sua astuzia, era riuscito ad impadronirsi delle terre, piantate a bergamotto e grano, dei suoi padroni.

Il padre dell'ONOREVOLE, per bocca dello stesso ONOREVOLE, era il capo 'ndrangheta di quel paesino, per lunghi anni, ha vissuto di rendita gestendo la vendita di bergamotto in tutta la zona. Alla sua morte, nel materasso del suo letto, i familiari hanno trovato circa un miliardo delle vecchie lire, in contanti. L'ONOREVOLE, negli anni settanta, pur essendo considerato un debole, viene "rimpiazzato" ed accolto nell'ONORATA SOCIETA'.

In poco tempo, i saggi compagni gli danno anche lo sgarro, con una copiata di prestigio. L'ONOREVOLE, dopo qualche anno, tra un esame dato davvero e dieci trascritti "d'ufficio", acquisisce, come tutti gli sgarristi di una certa importanza, la laurea in Medicina all'Università di Messina.

Una tale signora ROSA, di Bagaladi, diventa la sua



amante fissa. L'ONOREVOLE inizia la sua carriera politica vincendo le elezioni comunali, nello stesso periodo ordina attentati incendiari ed avvertimenti al tritolo di SALINE contro i suoi avversari politici. Negli anni novanta, al termine della guerra di mafia, la cosca di appartenenza lo presenta alle famiglie mafiose di Reggio Calabria e lo accredita per le elezioni provinciali. La 'ndrangheta lo appoggia e l'ONOREVOLE vince le elezioni. In pochi anni, riesce ad "incantare" anche le famiglie della piana di Gioia Tauro, la tecnica è sempre la stessa: **io sono un uomo d'onore, mio padre era caposocietà, sarò a vostra disposizione. Saremo la stessa cosa e faremo affari in società.**

Alle elezioni del '95, l'ONOREVOLE, conquista la Regione. Poi, la sua indole di arraffatore lo induce a non mantenere le promesse con i saggi compagni e ad arricchirsi con altre cosche criminali sfruttando il business dello smaltimento dei rifiuti tossici. L'ONOREVOLE viene "rialzato" e affratellato nel POTERE OCCULTO. Rinnega i saggi compagni, i parenti e gli amici d'infanzia che, naturalmente, diventano i suoi peggiori nemici.

L'ONOREVOLE, dopo l'ingresso nel POTERE OCCULTO è costretto a prendere precauzioni: mette i cristalli antiproiettile nella sua abitazione, non esce la sera e sposta i propri interessi sul litoraneo locrese.

Per questo "sgarro" è condannato a morte dai saggi compagni che attendono il momento opportuno per ammazzarlo con "il colpo finale in testa".

Anno 2000.

L'ONOREVOLE aggancia la minore di una cosca mafiosa. Suo autista personale diventa un picciotto in grado di gestire, assieme alla sua famiglia, un migliaio di voti

elettorali. Con la solita tiritera (io sono un uomo d'onore, mio padre era caposocietà, sarò sempre a disposizione. Saremo la stessa cosa e faremo affari in società) e con cene a base di capra e buon vino per consolidare il legame criminale, l'ONOREVOLE, "ubriaca" la minore della cosca mafiosa sul litoraneo locrese.

Anno 2005.

In Calabria, le cliniche, le convenzioni e le sovvenzioni sono diventate l'affare del secolo. Due gruppi affaristico-mafiosi sono in contrapposizione, entrambi, hanno investito milioni e milioni di euro nella costruzione di cliniche. E' una guerra politico-massonica all'ultimo sangue. L'ONOREVOLE offre garanzie al POTERE OCCULTO ed i "fratelli" lo mettono in corsa per la conquista di una poltrona alla Regione.

L'ONOREVOLE è sicuro di essere eletto perché ancora non è a conoscenza che, nella sua "zona", nonostante avesse avuto le garanzie per il sostegno elettorale, i suoi ex saggi compagni hanno ordinato di non votarlo. I voti elettorali calano bruscamente e determinano un risultato negativo: l'ONOREVOLE è il primo dei non eletti. L'ONOREVOLE accusa il colpo, capisce che il suo insuccesso coinvolge il suo gruppo affaristico-mafioso e che il POTERE OCCULTO non gli perdonerà la sconfitta elettorale scaricandolo definitivamente. L'ONOREVOLE è consapevole che l'unica via d'uscita, per far rientrare il POTERE OCCULTO nel giro dei milioni di euro, è uccidere il DOTTORE, suo rivale politico. Nella città, dove vive il DOTTORE, le due cosche mafiose locali sono in contrapposizione, la situazione non è sottocontrollo e, da diverso tempo, in quella città, avvengono omicidi inspiegabili. I picciotti,

dell'una e dell'altra cosca, per interessi personali, sparano su onesti cittadini per questioni di donne, invidie per attività commerciali ed altri futili motivi. L'ONOREVOLE intravede la possibilità che anche l'omicidio del DOTTORE possa essere fatto rientrare tra gli omicidi inspiegabili.

Dovrà essere un omicidio eseguito con tipiche modalità mafiose, qualsiasi altra soluzione, potrebbe condurre immediatamente gli inquirenti sulla pista politico-massonica e quindi a lui stesso.

L'uso di un'arma militare e far girare la voce che il figlio del DOTTORE ne ha combinata una grossa, può servire a depistare gli inquirenti.

L'ONOREVOLE è a conoscenza che la MAGGIORE della 'ndrangheta non accetterebbe mai di deliberare l'omicidio del DOTTORE, pertanto, l'ONOREVOLE si rivolge direttamente al picciotto della MINORE.

ONOREVOLE: ...Peppe, questo fatto lo dobbiamo sapere solo noi due!. **PICCIOTTO:** ...Onorevole, me la vedo io, è cosa fatta!.

Ottobre 2005.

Il DOTTORE, nel tardo pomeriggio, si trova nell'androne di un Palazzo in compagnia di altre quattro persone. Uno sprovveduto killer extracomunitario di piccola statura, ingaggiato dal PICCIOTTO per uccidere il DOTTORE, entra con una pistola in pugno nell'androne del Palazzo e spara come sa. Cinque colpi sparati all'impazzata verso avanti/basso. Il DOTTORE, colpito con il primo colpo all'inguine si piega sulle gambe e, casualmente, uno degli altri quattro proiettili lo attinge al cuore e lo uccide. Il Killer "dilettante" fugge e la missione è compiuta.

Il Procuratore



Anno 1943. A Reggio Calabria nasce SALVO. Il bambino pesa 3 chili e ottocento grammi. SALVO, da ragazzo, è dispettoso ed egoista. A scuola non permette ai compagni di classe di copiare i suoi compiti e litiga. La maestra lo fa sedere, da solo, nel banco accanto alla cattedra.

In cortile, sotto casa, SALVO, è spesso preso a schiaffi e calci dagli amici perché non permette loro di giocare con il suo nuovo pallone di cuoio.

SALVO, nel periodo del "Liceo", non è mai invitato alle feste perché è un "fuori moda". È invidioso dei compagni e fa la "spia" ai professori. All'Università, SALVO, studia, dalla mattina alla sera, senza comprendere nulla. La Facoltà di Giurisprudenza è facile per chi studia a memoria e, quindi, SALVO si

laurea. Prima è intenzionato ad arruolarsi in Polizia, poi, vista l'abbondanza di posti disponibili, tenta in magistratura e riesce a superare il concorso.

Anno 1971. SALVO è mandato al Tribunale di Palmi in provincia di Reggio Calabria, dove, per 15 anni, si occupa di furti di bestiame (galline e conigli) e altri reati contro il patrimonio.

Poi, è trasferito a Reggio Calabria dove rimane, per altri sette anni, a dirigere una sezione penale.

Anno 1990. ALFA e BETA, pur essendo 'ndranghetisti, sono da molto tempo due confidenti dei carabinieri di Reggio Calabria. ALFA, da ragazzo, aiuta il padre nell'impresa di onoranze funebri, ma la sua vera aspirazione è quella di diventare un boss. Originario di Brancaleone, in provincia di Reggio Calabria, ALFA si conquista un posto "nel giardino della 'ndrangheta" favorendo l'uccisione del "capo società" di Bova Marina. ALFA, battezzato 'ndranghetista, per salvarsi dalla galera, diventa confidente. ALFA intreccia rapporti con servizi segreti, politici della destra eversiva e famiglie di 'ndrangheta delle zone tirrenica e jonica. ALFA, però, agisce autonomamente, non rispetta le "regole sociali" e, senza il permesso di nessuno, ruba nel caveau di una banca di Reggio Calabria servendosi di una banda di ladri proveniente dalla Puglia e "specializzata" nell'uso della lancia termica.

L'allarme è neutralizzato seguendo le indicazioni tecniche fornite da un impiegato e le chiavi per accedere in banca sono fornite dallo stesso impiegato. È il "furto del secolo": gioielli, lingotti d'oro, argenteria, titoli al portatore, soldi, affetti personali di persone molto influenti ed un "libro mastro", contenente l'elenco dei nomi di una potente loggia massonica deviata, composta

da magistrati, avvocati, politici, medici, imprenditori, funzionari di polizia e diretta dal preside MAMMONE, entrano in possesso di ALFA. "Il libro mastro" è affidato da ALFA a suo cugino GUGLIELMO, fratello dello SCARAFAGGIO.

Il preside MAMMONE chiede a DON PAOLO, capo 'ndrangheta di Reggio Calabria, di intervenire affinché il "libro mastro", con l'elenco dei massoni, gli venga restituito.

Don PAOLO viene a sapere, da un suo cugino, che il "furto del secolo" è stato organizzato da ALFA.

ALFA è convocato da DON PAOLO nelle stalle di Archi in Reggio Calabria e invece di soddisfare le richieste del capo 'ndrangheta e riconsegnare il "libro mastro", mente ed attribuisce al direttore della banca, tale dott. PISTURINU, la sottrazione del "libro mastro". Per questa sua menzogna, anche se ha versato la "parte" ai capi delle diverse "famiglie", ALFA è condannato a morte. Capisce che per lui è finita quando il suo complice, tale BRUSCHETTA, viene fatto fuori a colpi di pistola. ALFA scappa dall'Italia e si rifugia nei Paesi Bassi. BETA, vive a Pellaro di Reggio Calabria. Da bambino è chiamato dallo zio "il figlio del demonio". La sua furbizia non ha eguali. Egli è dotato di capacità criminale non comune, assieme a suo fratello ed ai suoi tre cugini, costituisce una "famiglia" di 'ndrangheta. Con l'aiuto di killer provenienti dal nord Italia e dalla Sicilia, BETA elimina il "gruppo rivale" e si appropria del territorio di Pellaro. Con la sua "diavoleria", BETA riesce ad instaurare rapporti con i più grossi trafficanti di droga del mondo e, nello stesso tempo, intreccia buone amicizie con tutte le "famiglie" della 'ndrangheta di Reggio Calabria. BETA è già confidente del capitano

BABBIANI, inoltre, ha rapporti con i servizi segreti deviati. BETA, per sua natura, fa sempre il doppio gioco e, durante la guerra di mafia continua a farlo. Favorisce, prima, un gruppo mafioso, poi, un altro. Il doppio gioco viene scoperto e BETA è condannato a morte assieme a suo fratello. I killer, inviati da uno dei due gruppi rivali di 'ndrangheta, sono ospiti a casa di BETA per uccidere, su ordine del POTERE OCCULTO, il Presidente delle linee aeree italiane.

L'alto Dirigente è in ferie nella sua villa al mare che dista circa un chilometro dalla casa di BETA.

I killer, dopo la "missione", devono ammazzare anche BETA e suo fratello. La "diavoleria" di BETA è talmente sviluppata che intuisce il piano del POTERE OCCULTO e dopo che il Presidente delle linee aeree è ucciso dai due killer, BETA riesce a sventare l'agguato nascondendosi in casa di un suo parente. BETA, dopo lo scampato pericolo, litiga con il cugino, perché, accidentalmente, provoca la morte di sua madre schivando un colpo di pistola sparato da un balordo. Braccato dalla 'ndrangheta e senza più l'aiuto dei tre cugini, BETA organizza la sua vendetta. Per cominciare, nasconde due pistole nell'incavo di un albero, nei pressi dell'abitazione dei suoi tre cugini e li fa arrestare dagli uomini del capitano BABBIANI giunti da Reggio Calabria.

ANNO 1992. ALFA, dopo essere stato catturato dalla polizia in Olanda per traffico internazionale di droga, con l'aiuto del cugino GUGLIELMO e di suo fratello lo SCARAFAGGIO, riprende i contatti con il colonnello PALLADISIO per collaborare con la giustizia.

Il 18 maggio 1992 scrive dal penitenziario di DENHAAG, il 7 luglio dall'Olanda ed il 18 agosto da REBIBBIA

manda altre due missive al colonnello PALLADISIO. Ad ALFA gli vengono promessi tre miliardi di lire, il cambio d'identità e la protezione per tutta la sua famiglia. ALFA, in una lettera custodita adesso in buone mani, scrive al colonnello PALLADISIO: <<Esimio sig. Colonnello, nel caso in cui non sarà possibile rivederci di persona, Le invio questa breve nota. Sarà necessario stabilire una data dalla quale iniziare la trattazione degli argomenti delittuosi e questa, se Lei è d'accordo, sarà maggio 1982, data dell'omicidio dell'ing. MULLASE...>>.

Nello stesso periodo, BETA decide di concludere il suo piano diabolico: collaborare con la giustizia per rimanere impunito, vendicarsi per la condanna decretata dalla 'ndrangheta e ricevere circa due miliardi di lire dallo Stato italiano.

BETA accusa tutta la 'ndrangheta di Reggio Calabria. Confessa di essere il capo locale di PELLARO e per quanto riguarda gli omicidi che lui stesso aveva fatto commettere dagli uomini giunti dal nord Italia e dalla Sicilia, per completare la sua vendetta, li attribuisce ai suoi tre cugini, che, pur essendo estranei agli 8 omicidi, successivamente saranno condannati all'ergastolo.

ALFA e BETA svelano gli omicidi commessi dalla 'ndrangheta per conto del POTERE OCCULTO; l'elenco di massoni aderenti ad una loggia segreta e deviata; gli intrecci tra servizi segreti, 'ndrangheta e politici; gli appartamenti, le ville al mare, gli orologi di inestimabile valore e le autovetture dati in regalo, dal capo della 'ndrangheta, negli anni 80, DON PAOLO a funzionari di polizia e magistrati.

Il POTERE OCCULTO trema e si riunisce subito per organizzare la "contromossa".

ANNO 1994.

Il dott. LATTUGA, assistito dallo sbirro AREGNA, per conto del "Potere Occulto", è impegnato in un compito di estrema importanza: aggiustare i verbali dell'interrogatorio del collaboratore di giustizia ALFA. Il dott. VERDURA, in data 18 febbraio 1994, corregge il primo verbale delle dichiarazioni di ALFA. Addirittura lo corregge tre volte.

Altri verbali vengono occultati, altri, ancora, distrutti. A Messina, invece, le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, FERRANTE e SPARATO, oltre a svelare i retroscena della mafia siciliana, scatenano una guerra tra i magistrati di Reggio Calabria e Messina.

Magistrati collusi, magistrati corrotti e magistrati consapevoli e consenzienti. Una relazione di un Ispettore inviato dal ministero della Giustizia recita: <<le Procure della Repubblica di Reggio Calabria e Messina sono rappresentate da due bande di magistrati che, come cani mordaci, si azzannano tra loro...>>.

ANNO 1995.

SALVO è in servizio all'Antimafia. Il POTERE OCCULTO decide di "affratellarlo" per utilizzarlo nella lotta tra le due bande di magistrati.

SALVO, l'idiota, non capisce che il POTERE OCCULTO lo utilizza e si illude, invece, di essere diventato il "FALCONE&BORSELLINO" di Reggio Calabria.

Anno 1996.

Un componente del POTERE OCCULTO, tale notaio MANNAPOI, viene ucciso dai suoi "fratelli" perché vuole collaborare, davvero, con la giustizia. Il notaio MANNAPOI vuole svelare gli intrecci tra 'ndrangheta, magistratura, massoneria, politica e imprenditori.

Il notaio, qualche tempo prima, in un lido di Taormina, confidandosi con alcuni amici, rivela che la città di Reggio Calabria, con le sue dichiarazioni, sarà "scossa" da un "terremoto giudiziario" unico nella storia.

Il POTERE OCCULTO entra in azione: il 28 maggio 1996, due agenti dei servizi segreti, giunti da Roma con una MERCEDES nera, sono ospitati a cinquanta metri dalla casa del notaio, nell'abitazione di un maresciallo dei carabinieri in pensione.

PETER, nome in codice, è alto e magro, ANDREIEW è basso e grosso. La mattina, il notaio esce di casa con la moglie per fare la spesa. I due agenti si introducono in casa ed aspettano il loro ritorno. Al rientro della coppia, mentre la moglie si trova in cucina, il notaio si reca nel suo studio. I due agenti lo immobilizzano, lo narcotizzano e lo impiccano alla ringhiera davanti alla porta dello studio. Dopo l'omicidio, PETER e ANDREIEW, si dileguano.

Quando la moglie, all'ora di pranzo non vede arrivare il marito, si affaccia dal pianerottolo dell'abitazione al piano superiore e lo trova impiccato. Dopo i primi attimi di sgomento, chiama la polizia.

Sul posto arriva una volante, poi, il dott. BRACCO della squadra mobile ed il dott. TIGNA della procura ed ordinano agli agenti di allontanarsi immediatamente.

Il dott. BRACCO ed il dott. TIGNA svuotano la cassaforte dei documenti scottanti e descrivono "nel migliore dei modi" la scena del delitto. Il dott. BRACCO fa scomparire anche alcuni assegni protestati a sua moglie che si trovavano in giacenza dal notaio.

Anno 1999. Il POTERE OCCULTO è salvo.

Si è svolto il processo soltanto alla 'ndrangheta: i componenti di alcune "famiglie" vengono condannati ad

anni e anni di carcere, altri componenti di "famiglie", legate a doppio filo con il POTERE OCCULTO, assolti.

Anno 2003. La psiche di SALVO, disturbata dalle sue frustrazioni, la mania di essere diventato onnipotente e la sua idiozia, determinano l'inizio della sua fine.

La moglie lo cornifica, prima, con uno 'ndranghetista, poi, con un agente della scorta.

I "fratelli" del POTERE OCCULTO si rendono conto che SALVO è un idiota, ingestibile e inaffidabile, per questo, lo utilizzano a loro piacimento. Tutte le inchieste giudiziarie, condotte da SALVO, sulla Pubblica Amministrazione, nella città di Reggio Calabria, finiscono in una bolla di sapone: tutti gli indagati assolti, milioni di euro sperperati ed i veri criminali in libertà.

Anno 2008. SALVO è quasi alla fine della carriera, reintegrato nell'antimafia, si rende conto di essere un fallito, prima, utilizzato, poi, bistrattato e abbandonato da tutti. SALVO entra in crisi depressiva e decide che la migliore cosa è farla finita.

Una domenica mattina, la moglie di SALVO si trova con "un amico", la figlia è a "cavalcare" ed il cagnolino è disteso nel suo cestino di vimini.

SALVO, dopo aver a lungo fissato il vuoto, apre il cassetto della sua scrivania ed impugna la sua Smith & Wesson cal. 357 magnum, modello 686, 2 pollici e mezzo. SALVO, tira indietro il cane, appoggia il revolver sulla tempia destra e preme il grilletto. Il proiettile, dopo aver trapassato la scatola cranica, si conficca nella parete dello studio, alcuni frammenti ossei, un ciuffo dei suoi capelli e uno spruzzo di sangue "volano" e si incollano sul pavimento. Nell'aria: l'odore di polvere da sparo, di sangue e di morte.

Il Sindaco Nero

Nell'estate dell'anno 2001, sulle tranquille acque marine che bagnano la città di Giufà, PEPPI U CITROLU e NINU U FIFIU, due notissimi personaggi locali, prendono il sole e si trastullano, distesi su un pedalò, tra le onde, a pochi metri dalla riva del Lido "La Riviera". PEPPI U CITROLU è un giovane con la faccia da bravo ragazzo, occupato in politica e con la "parlata" sleng; risulta simpatico alle mamme e ai giovani. NINU U FIFIU, invece, è un killer della 'ndrangheta: Arcoto, fidanzato con la figlia del Capo 'ndrangheta della città di Giufà. NINU U FIFIU, con il consenso dei suoi cognati, si è occupato della campagna elettorale per le elezioni regionali di PEPPI U CITROLU. Nei tabulati telefonici risultano centinaia di telefonate tra NINU U FIFIU e PEPPI U CITROLU e la frequentazione è continua. Adesso, lì in riva al mare, PEPPI U CITROLU e NINU U FIFIU continuano a parlare di politica. PEPPI U CITROLU spiega che la prossima campagna elettorale per la poltrona di Sindaco sarà impegnativa perché NACCARATO, che ha sposato la figlia del "mite professore", ha ereditato una buona parte del seguito elettorale del Sindaco rosso. NINU U FIFIU fa presente a PEPPI U CITROLU che per chiedere, nuovamente, l'appoggio alla 'ndrangheta, in particolare ai suoi cognati, dovrà mantenere gli impegni assunti nelle precedenti elezioni regionali, altrimenti il Sindaco lo farà NACCARATO. L'estate sta per finire, al Lido La Riviera, seduti al bar, si incontrano NINU U FIFIU, il conte ALEANDRO LAMBERT, la sua fidanzata, il fratello della sua fidanzata, i fratelli SCARAMUCCIA e tra un aperitivo ed un altro si decide di appoggiare PEPPI U CITROLU a Sindaco. Alla fine dell'estate, NINU U FIFIU inizia a manifestare instabilità psichica. Dopo l'uso

di psicofarmaci e sedute dallo psicologo, NINU U FIFIU, litiga con la fidanzata, la picchia e poi litiga con tutti i componenti della "famiglia" della sua "promessa sposa". Lo SCARAFAGGIO, un confidente delle Forze dell'Ordine, suo amico, approfitta di questa instabilità nervosa di NINU U FIFIU e lo convince a tradire la sua "famiglia" ed a mettersi in contatto con le Forze dell'Ordine per diventare collaboratore di giustizia. Nei primi incontri avuti con gli inquirenti, NINU U FIFIU è invitato, prima di avere assegnata la protezione, a svelare i nascondigli dei latitanti della 'ndrangheta. NINU U FIFIU svela i nomi delle persone che "appoggiano" i latitanti della 'ndrangheta: parla di nascondigli segreti e, in particolare, di macchine utilizzate per gli spostamenti di uno dei suoi cognati, che al momento è nell'elenco dei 30 latitanti più ricercati d'Italia. Su quelle macchine sono installate le microspie e le Forze dell'Ordine, in breve tempo, intercettano il latitante che giunge in un appartamento a Nord della città. E' il giorno dell'Immacolata. Scatta il blitz della polizia ed il cognato di NINU U FIFIU è arrestato. NINU U FIFIU, pur avendo tradito la sua "famiglia", continua a recarsi presso l'abitazione della ex suocera con l'intento di scoprire dove si nasconde un altro familiare latitante. La farsa dura qualche mese, poi, NINU U FIFIU non regge e la sera del 28 febbraio, durante un delirio, crede che un commando di Killer lo voglia uccidere. Chiama la polizia e chiede protezione. Quando NINU U FIFIU arriva alla Centrale, il dott. LAVANDINO discute con NINU U FIFIU di cosa è importante riferire e cosa è importante omettere, poi chiama il dott. TIGNA. Dopo aver ammonito NINU U FIFIU a riferire solo quello che è stato concordato, il dott. TIGNA convoca l'avvocato dei pentiti CICCIA PANTERA. L'interrogatorio inizia con una diatriba su un motoscafo che sarebbe stato regalato allo stesso dott. TIGNA. Discussioni dai toni minacciosi! Grida intimidatorie! Alla

fine, NINU U FIFIU obbedisce e sottoscrive soltanto quello che il dott. TIGNA ed il dott. LAVANDINO gli hanno suggerito di riferire. L'avvocato CICCIA PANTERA, per mantenere gli incarichi affidatigli dal dott. TIGNA, acconsente a non sentire, vedere e parlare.

Inizia l'interrogatorio:

DOMANDA DEL dott. TIGNA: a noi risulta che si è presentato spontaneamente alla polizia, corrisponde al vero?

RISPOSTA DI NINU U FIFIU: ho chiamato la polizia per consegnarmi, perché avevo intuito che stavano per farmi la pelle.

DOMANDA DEL dott. TIGNA: ha commesso omicidi?

RISPOSTA DI NINU U FIFIU: sì!

DOMANDA DEL dott. TIGNA: quali omicidi ha commesso?

RISPOSTA DI NINU U FIFIU: quello che mi ha cambiato la vita è l'uccisione di due poveri innocenti.

DOMANDA DEL dott. TIGNA: dove li ha ammazzati e chi sono?

RISPOSTA DI NINU U FIFIU: vicino casa mia, due ragazzi su un motorino.

Dopo altre domande su omicidi, armi ed alleanze 'ndranghetiste, il dott. TIGNA passa alla politica:

DOMANDA DEL dott. TIGNA: Lei ha fatto campagna elettorale per Alleanza Nazionale?

RISPOSTA DI NINU U FIFIU: ho fatto grossa campagna elettorale per Alleanza Nazionale.

DOMANDA DEL dott. TIGNA: la famiglia di 'ndrangheta alla quale lei apparteneva era d'accordo ad appoggiare la campagna elettorale di PEPPI U CITROLU?

RISPOSTA DI NINU U FIFIU: ho parlato con i miei cognati e ho avuto il permesso ad occuparmi della campagna elettorale di Peppi u citrolu; guardi, soltanto dove abito

io, PEPPI U CITROLU ha preso 450 voti; anche il conte ALEANDRO LAMBERT si è prodigato a procurare voti per PEPPI U CITROLU.

DOMANDA DEL dott. TIGNA: stiamo parlando delle elezioni Regionali?

RISPOSTA DI NINU U FIFIU: si!

DOMANDA DEL dott. TIGNA: ma la 'ndrangheta per chi ha votato alle Regionali?

RISPOSTA DI NINU U FIFIU: guardi, la 'ndrangheta nasconde il voto; c'è falsa politica nella politica; se PEPPI U CITROLU non mantiene gli impegni con la 'ndrangheta, il Sindaco non lo farà mai e lo farà NACCARATO.

Dopo le dichiarazioni di NINU U FIUFIU, la Città di Giufà entra in "fibrillazione": avvocati, imprenditori, professionisti, commercianti, politici, bancari, banchieri sono a conoscenza di essere stati "tirati in ballo", ma nessuno si preoccupa perché il POTERE OCCULTO, attraverso il dott. TIGNA, sistema le cose.

Per "controllare" l'avvocato CICCIA PANTERA, ed il suo impegno a non sentire, vedere e parlare, il dott. TIGNA intercetta i suoi telefoni cellulari. PEPPI U CITROLU, seppur coinvolto a pieno titolo nel reato di concorso esterno in associazione mafiosa finalizzato all'accaparramento di voti elettorali, la fa franca. Il processo instaurato a carico di una mezza dozzina di persone, finisce con la condanna a qualche anno di reclusione di soggetti che poco hanno a che vedere con la vera 'ndrangheta. PEPPI U CITROLU, con l'esclusione dalla lista degli indagati, ha la strada spianata per diventare Sindaco della Città di Giufà e portare a compimento gli affari in cantiere pilotati dal POTERE OCCULTO: il Palazzo della Legge, il Tappeto Volante, il terreno della Televisione. PEPPI U CITROLU, assieme al suo "entourage", gestisce la vita economica, i concorsi, gli appalti pubblici, le costruzioni private.

Addirittura, PEPPI U CITROLU, con PABLO DEMARTIN, un capo 'ndrangheta "distaccato", gestisce, nell'estate 2006, il business dello spettacolo nella città di Giufà facendo arrivare cantanti, attrici, vallette.

Nella primavera del 2007, PEPPI U CITROLU viene confermato Sindaco della Città di Giufà e continua, assieme al POTERE OCCULTO, a controllare tutte le attività. Nel settembre del 2007, il generale DOBERMAN, del SOR è trasferito ad altro incarico e gli subentra il generale GUALDIN. Gli equilibri del POTERE OCCULTO vacillano, infatti, il generale GUALDIN, non assoggettato a gruppi di potere, spedisce nella città di Giufà il maggiore MORI per avviare un'indagine sull'amministrazione pubblica. Quasi due anni di attività investigativa: videofilmati, intercettazioni ambientali e telefoniche, accertamenti bancari e patrimoniali, permettono al maggiore MORI di scoprire l'identità degli associati al POTERE OCCULTO e di accertare un'infinità di reati commessi da PEPPI U CITROLU e dai suoi adepti: dalla simulazione di attentati alla detenzione di esplosivo; dal favoreggiamento personale al concorso esterno in associazione mafiosa; dal falso in bilancio all'appropriazione indebita.

E' l'alba del 13 dicembre 2009, nella città di Giufà, in gran segreto, sbarcano 300 uomini del SOR al comando del Generale GUALDIN per eseguire, le ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP STENDARDO. Sono le 5 del mattino PEPPI U CITROLU viene arrestato e condotto a S. PIETRO. Assieme al Sindaco nero, 30 componenti del POTERE OCCULTO finiscono in manette.

La città di Giufà o "di "dritti e di storti" o di "u sapiva", si sveglia di soprassalto, la notizia corre di bocca in bocca: è la fine del POTERE OCCULTO? No!

A Reggio Calabria altri mezzi uomini, ominicchi, ruffiani o quaquaraquà prenderanno il loro posto.

E la storia continua... !